

I CIECHI VEDANO!

*«Il Padre vostro sa
di quali cose avete bisogno» (Mt 6,8).*

IL RACCONTO

Achim vuole ripudiare la moglie che ha venduto le sue tortore per evitare che lui si giocasse ai dadi il ricavato della vendita.

Gesù, intanto, dopo aver insegnato il Padre Nostro agli Apostoli, viene interrogato da scribi e farisei sulla liceità del ripudio e sulle norme della legge di Mosè. Achim ascolta e rinuncia al suo proposito.

In seguito Gesù guarisce un cieco nato, scatenando altre polemiche tra i farisei.

I veri ciechi sono loro, che hanno occhi, ma non vedono e credono di essere depositari della verità...

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi e i testi del presente episodio, sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Matteo 5,48; 6,5-15; 15,1-11; 19,1-9

Marco 7,1-23; 10,1-16

Luca 11,1-4; 16,18; 18,15-17

Giovanni 9,1-41.

NEI CATECHISMI

Per la comprensione della preghiera del *Padre nostro* è utile consultare i primi due capitoli del Catechismo **IO SONO CON VOI: Padre nostro che sei nei cieli, Dio Padre è sempre con noi.**

Si parla del *Padre nostro* al capitolo **Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio.** È opportuno anche leggere al capitolo **Viviamo da figli di Dio l'unità Lo Spirito di Gesù ci fa pregare.**

L'unità *Siate perfetti* nel capitolo **Maestro, dove abitate?** del Catechismo **VENITE CON ME** aiuta ad approfondire il tema della nuova legge che Gesù propone. Della preghiera del *Padre nostro* si accenna al capitolo **Resta con noi, Signore** dove si descrive la Messa.

I due Catechismi riportano brevi preghiere o spunti per la preghiera alla rubrica *Per ricordare, pregare, vivere* che si trova al termine di ogni capitolo.

DOMANDE PER CAPIRE

- Quale città appare all'inizio dell'episodio?
- Che cos'è la costruzione che sovrasta la città? Com'è fatta? A che cosa serve?
- Quale costruzione si erge accanto al Tempio? Com'è fatta? Chi ci vive? A che cosa serve?
- Chi è la donna che si vede sopraggiungere a dorso d'asino? Che cosa reca con sé? Da chi verranno acquistate? Per farne che cosa? Chi la segue? Perché sbuffa così tanto?
- Che cosa chiede Achim agli uomini di guardia alla porta della città? Come gli rispondono?
- Verso dove si dirige, spedita, la donna? Qual è il suo scopo?
- Perché la donna chiede a Booz di fare presto a darle le monete che le spettano? Chi sta sopraggiungendo? Come userebbe quel denaro?
- Che cosa minaccia di fare Achim nei confronti di sua moglie? Ti sembra una cosa sensata? Perché?
- Dove si trovano Gesù e gli Apostoli? Che cosa stanno facendo?
- Che cosa dice loro Gesù a proposito della preghiera? Qual è il modo migliore per pregare?
- Che cosa risponde Gesù alla richiesta di Giovanni: «Maestro, insegnaci a pregare»?
- Chi sono le persone che si trovano nel porticato del Tempio? Che cosa ci fanno?

— A chi si rivolge, deciso, Achim? Che cosa gli chiede? Quali domande gli pone lo scriba? Perché poi se ne va con un gesto di impazienza? Tu che cosa avresti detto ad Achim?

— Perché il gruppo degli scribi va di fretta? Dove sta andando? A sentire chi?

— Chi c'è intorno a Gesù? Perché gli adulti cercano di cacciarli via? Che cosa dice loro Gesù, impedendoglielo?

— Da che cosa capisci che Gesù vuole bene ai bambini?

— Che cosa chiedono gli scribi a Gesù a proposito del matrimonio? Che cosa risponde Lui? Perché afferma che non è lecito ripudiare la propria moglie? (accertarsi che i bambini conoscano il significato di questo termine).

— Gli scribi condividono quanto afferma Gesù? Perché gli dicono che sta bestemmiando?

— Chi ascolta con attenzione la risposta che Gesù dà agli scribi?

— Di che cosa gli Scribi accusano Gesù e i suoi discepoli?

— Quale minaccia fa a Gesù lo scriba anziano? Che cos'è il Sinedrio?

— Chi rimane accanto a Gesù? Perché lo ringrazia?

— Chi è Daniele? Che cosa lo fa soffrire? Dove decide di portarlo Booz? Qual è la sua speranza?

— Che cosa dice Daniele a Gesù? Condividi la sua affermazione? Perché? Che cosa gli risponde Gesù? Che cosa fa subito dopo? Dove lo manda a lavarsi?

— A che cosa serviva la piscina di Siloe? Che cosa fa Daniele? Che cosa succede improvvisamente? Come pensi si sarà sentito nel vedere per la prima volta sua mamma, gli alberi, i fiori...? Che cosa avranno pensato le persone attorno a lui? Che cosa avresti fatto tu se fossi stato tra i presenti?

— Dove viene condotto Daniele? A chi racconta il miracolo che Gesù ha compiuto su di lui? Perché gli Scribi non vogliono credergli? Che cosa ordinano alle guardie?

— Che cosa chiede Gesù a Daniele? Come gli risponde questi? Che cosa fa?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

— Mostriamo ai bambini immagini che rappresentino Gerusalemme com'era ieri e com'è oggi; in particolare riguardo al Tempio e alla Fortezza Antonia (cf le videocassette della serie *Gesù e la sua terra*, Elle Di Ci Audiovisivi - Audiovideo Messaggero).

— Cerchiamo informazioni sull'ulivo: la forma, i tempi di raccolta, quanto vive ... Soffermiamoci sul fatto che ancora oggi, nell'orto del Getsemani, vi sono alcuni ulivi che hanno visto Gesù.

— Incolliamo su un cartellone alcune immagini degli ulivi del Getsemani e disegniamo accanto le «nuvolette» tipiche dei fumetti. Chiediamo ai bambini di scrivere dentro le «nuvolette» qualche frase che risponda alla domanda: «Se questo ulivo potesse parlare, che cosa ci racconterebbe?».

— Domandiamo ai bambini: Che cosa vuol dire pregare? È solo parlare con Dio o anche ascoltarlo? Quando, oggi, possiamo ascoltarLo? Dove?

Sintetizziamo quanto emerso su un cartellone.

— Impariamo il *Padre nostro*. Illustriamone ciascuna frase e attualizziamola (attraverso disegni, foto, colori, oggetti ...).

Riflettiamo sul senso di questa preghiera: Che cosa ci rivela di Dio, del Padre, dei cristiani?

— Immaginiamo i tanti incontri di Gesù con i bambini. Quali temi del suo insegnamento emergono?

— Riflettiamo sulle tante violenze che si compiono sui bambini. Incolliamo su un cartellone da una parte articoli di giornali che le rappresentano e dall'altra parte un bel «girotondo» di Gesù con i bambini.

— Insegniamo il canto «Lasciate che i giovani vengano a me».

— Chiediamo ai bambini che cosa significa per loro essere «impuri». Aiutiamoli con domande, come ad

esempio: *Quali sono le cose che escono dal nostro cuore e dalla nostra bocca che ci rendono impuri? Quali sono le cose che facciamo che ci rendono impuri?*

Riportiamo quanto emerge su un cartellone mettendo come titolo la frase del profeta Isaia: «Questo popolo mi onora con le parole, ma non mi onora con il cuore»; oppure: «Dio guarda alla sincerità del nostro cuore».

— Rappresentiamo, con la tecnica dei burattini, il miracolo del cieco nato. Facciamo emergere come questo miracolo è un segno che rivela l'identità di Gesù. «Vedere» Gesù significa «credere in Lui» come luce che dà significato alla vita.

— Dividiamo i bambini a coppie. Un bambino di ogni coppia viene bendato e deve indovinare, solo toccando oppure annusando, l'oggetto che il compagno gli porge da toccare. Vince la coppia che, per prima, guadagna cinque punti (un punto per ogni oggetto identificato!).

— Disponiamo i bambini in cerchio. Un bambino si pone al centro e deve tentare di descrivere, di far immaginare ai compagni (che tengono gli occhi chiusi simulando di essere ciechi!) che cos'è un tramonto, com'è fatto un fiore, i colori e gli odori della terra ... Riflettiamo insieme sul gioco fatto e sull'importanza della vista.

PER APPROFONDIRE

IL REGNO DI DIO

(Scheda-video: In verità vi dico)

Gesù, durante la sua predicazione, invita spesso coloro che lo ascoltano a venire a far parte del Regno dei Cieli...

Il Regno di cui Gesù parla, non è un'immagine simbolica.

Quel Regno è concretamente costituito dalla sua presenza che fa vivere di sé una grande moltitudine di bambini, di donne, e di uomini, che dall'inizio dei secoli hanno scelto e sceglieranno nel futuro di vivere secondo la Legge di Dio...

Ad esso appartengono tutti coloro che amano Dio sopra ogni cosa. Ed amano il prossimo come e più di se stessi.

Cioè tutti coloro che hanno rinnegato il peccato e seguono Gesù!

Gesù dice a ciascuno di noi: *vieni e seguimi, sarai con me nel mio Regno!*

Ognuno di noi deve dare la sua risposta.

Gesù invita tutti... non guarda al colore della pelle, alla nazionalità, alla razza di appartenenza.

Gesù non guarda alla bellezza, alla forza, alla ricchezza, all'intelligenza di quelli che lo seguono.

Guarda solo alla sincerità del loro cuore.

Per questo il Regno di Dio annunciato da Gesù è **un Regno senza confini, al di là del tempo avrà un compimento oltre la storia.**

Del Regno di Dio si parla fin dall'Antico Testamento: fin dai primi libri della Bibbia Dio è il creatore, è il Signore assoluto dell'universo, è il Re.

Re era appunto, nel linguaggio dell'epoca, il supremo capo di un popolo, l'artefice responsabile di tutto.

Secondo il Nuovo Testamento, Gesù, il Figlio di Dio, il Messia, attua il Regno del Padre... «*Il Regno dei Cieli è vicino*», ripete Gesù.

La proclamazione del Regno, secondo Gesù, è la proclamazione del Regno dell'amore, il cuore dell'annuncio evangelico.

Il Regno di Dio viene promesso in particolare ai bambini e ai poveri e cioè a tutti coloro che, come i bambini e come i poveri, spogli di ogni potere e di ogni ricchezza, affidano totalmente la propria esistenza alla misericordia e all'amore di Dio.

Per questo Gesù rimprovera coloro che vorrebbero allontanare da lui i bambini, dicendo: *«Lasciate che i bambini vengano a me, perché di persone come loro è il Regno dei Cieli»*.

Il Regno è quindi dei miti, dei misericordiosi, degli operatori di pace, dei perseguitati a causa della giustizia e di quelli perseguitati a causa del loro essere cristiani. Gesù insegna a pregare così:

*Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
sia fatta la tua volontà,
venga il tuo Regno»...*

ALLARGARE IL CAMPO

La preghiera cristiana

Non tutta la preghiera può essere chiamata preghiera cristiana. E non già perché alcune preghiere sarebbero «buone» e altre «cattive»! Ma perché vi sono preghiere che poggiano sull'atto di fede cristiana, che riconosce Dio come Colui che dona la vita, e altre che non rientrano in questa linea.

Il movimento del corpo, attraverso il quale la persona si volge verso Dio, è precisamente quello che traduce meglio il fondamento della preghiera cristiana nella sua dinamica di fede. Infatti, in questo movimento di conversione (volgersi verso), si trovano l'originalità e la specificità della preghiera che si rivolge al Dio Amore, Padre, Figlio e Spirito. Nella preghiera, l'uomo si rivolge al Padre per ascoltarne la Parola rivelata da Gesù e per rispondervi nella fede.

Non ci è facile, alienati come siamo dalle nostre sofferenze, difficoltà e paure... credere che Dio «parla» per noi, oggi, e credere che la sua Parola è una parola di vita. *Saper ascoltare Dio e saper rispondere* al suo in-

vito a vivere della sua Parola, richiede un lungo apprendistato.

In realtà, pregare Dio non è altro che imparare ad ascoltare la sua Parola e a riconoscerla nelle nostre vite fatte di grandi e di piccole cose, di felicità e di sofferenza di violenza e di pace... Pregare Dio è imparare a discernere i segni del suo amore e a rischiare il sì della fede.

Al seguito di Gesù

Sarebbe molto difficile impegnarci nel cammino di conversione, se non fossimo stati preceduti da Gesù, il Figlio di Dio, che ha aperto le strade che conducono al Padre: «Nessuno va al Padre se non per me. Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). Egli ha saputo credere totalmente nell'amore del Padre a prezzo dell'offerta della sua vita: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Così, invitandoci a seguirlo, Gesù ci permette di «convertire» le preghiere che rivolgiamo a Dio.

È molto importante prendere coscienza di questa verità teologica per situare meglio il contenuto stesso della nostra preghiera e di quella dei bambini e dei fanciulli.

Chi di noi, infatti, non condivide gli stessi interrogativi che i piccoli esprimono attraverso le loro difficoltà a pregare?

«Tu mi dici che Dio parla ma io non lo sento».

Tu mi dici che Dio vuole che tutti gli uomini siano felici ma allora perché il mio papà è morto?... Perché i miei genitori non si amano più?... Perché mi hanno abbandonato?...».

«Come potrei dire sì a qualcuno che è morto duemila anni fa?».

Queste domande, queste resistenze o questi dubbi sono in realtà la sorte comune di coloro che, pieni di fede, cercano Dio senza averlo ancora totalmente trovato... E noi siamo tra questi, senza che vi sia differenza con i nostri figli.

Tuttavia Dio nella sua tenerezza, non dispera mai dell'uomo e della sua capacità d'incontrarlo. Egli stesso ha mandato suo Figlio affinché, in lui, noi scopriremo il cammino dell'Amore.

Nel vangelo i racconti di guarigione mostrano precisamente che Dio per mezzo di Gesù accoglie sempre la preghiera dell'uomo, qualunque sia. Anzi, egli coglie l'occasione per invitare l'uomo, che si è rivolto a lui, a entrare in un processo di fede più grande. Infatti, *scoprire che Dio ci chiama a vivere del suo amore è più importante per noi* che non riconoscere a Dio, come a un mago, la capacità di farci recuperare la vista o l'udito. Non è forse per renderci conto di ciò che Gesù dice a colei che ha guarito: «Va', la tua fede ti ha salvata» e non: «Va', la mia forza ti ha guarita»? (Mc 5,34).

La preghiera «ricevuta» da Gesù: il Padre nostro

Quando Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando pregate, dite: Padre», non ha dato loro una formula, ma un modo di comprensione e di approccio al mistero divino. Se si vuole sfuggire all'esteriorità della preghiera memorizzata, fosse pure quella di Gesù stesso, bisogna pronunciare con fede le parole del Padre nostro. Il *Padre nostro*, infatti, come ogni preghiera, è risposta alla rivelazione che Dio fa del suo amore.

In occasione di un incontro di preghiera che aveva per tema: *Rivolgersi a Dio come a nostro Padre*, noi abbiamo cominciato a leggere e meditare alcuni passi del vangelo in cui Gesù si rivolge al Padre. E ogni volta abbiamo potuto constatare che *Gesù «ancorava» la sua preghiera a un avvenimento concreto letto alla luce della sua fede*:

— quando Gesù doveva scegliere i suoi apostoli, riconoscendo in Dio, suo Padre, colui che conosce ogni cosa, lo pregò (Lc 6,12);

— dopo il suo battesimo, Gesù rese grazie a Dio, suo Padre, riconoscendo con questo che tutto viene da lui (Lc 3,21);

— allorché soffriva sulla croce, Gesù «supplicò» suo Padre di allontanare la sua sofferenza, affermando così la sua fede e confidenza nella potenza di Dio (*Lc 22,42*). Se accompagniamo il *Padre nostro* con una parola di fede in Gesù Cristo assicuriamo efficacia alla preghiera. Questo è ancora più importante quando preghiamo con i bambini. Se omettiamo di rivelare al piccolo in qual modo Dio si rivela nostro Padre, egli rischia di vivere il suo rapporto con lui nel modo identico e riduttivo in cui vive quello con i genitori. Invece è giusto e vitale che egli scopra la realtà inversa: *l'amore che lo lega a suo padre, a sua madre è un'immagine imperfetta dell'amore assoluto di Dio*.

L'età del bambino, che lo rende ancora molto dipendente dall'amore dei genitori, è, paradossalmente, un'età al tempo stesso privilegiata e difficile per entrare nella preghiera del *Padre nostro*. Perciò è prudente non introdurre il *Padre nostro* troppo presto o in maniera isolata da un contesto di fede. Al contrario, i piccoli trarranno un grande beneficio dall'esperienza di una comunità che unisca sempre l'espressione viva e palpabile della fede alla preghiera del *Padre nostro*.

Un'ultima osservazione di ordine teologico e pedagogico: *quando diciamo Padre nostro ci rivolgiamo a Dio Padre unito al Figlio per lo Spirito d'Amore*. Rivolgersi a Dio senza pensare e senza credere che Egli ci ha dato il Figlio, affinché nello Spirito noi viviamo di un amore eterno, è ritornare al tempo in cui Dio non si era fatto conoscere completamente. Il gesto del segno della croce e il *Padre nostro* dovrebbero avere sempre presente l'icona della «Trinità» di Rublëv.

I salmi: preghiera di Israele, di Gesù, dei cristiani

La preghiera dei salmi è una preghiera umana. Tutto ciò che l'uomo vive sulla terra vi è presente: le speranze e le ribellioni, le riuscite e gli insuccessi, la fatica e il riposo, i suoi amori... Nel pregare con i salmi, Gesù si è fatto uomo come noi davanti a Dio. *Nel pregare*

con i salmi, oggi, insieme con Gesù, noi affidiamo nella fede la nostra umanità all'amore del Padre.

Come i testi dell'Antico Testamento, i salmi hanno trovato, oggi, con la salmodia adattata alle nostre lingue moderne, un posto privilegiato nella preghiera dei cristiani. *E sarebbe dannoso privare della loro ricchezza i bambini e i fanciulli* che pregano con noi. Con queste parole di sempre essi potranno esprimere a Dio il loro grido d'amore.

Occorrerà adattare i salmi? Cambiare qualche parola è senza dubbio possibile, ma si richiede un lavoro di artista. Bisogna prendere coscienza che un salmo non si spiega, perché esso è vita, movimento, musica. Credo si debba preferire lasciare che il salmo penetri nel nostro cuore più che nella nostra ragione.

(A. AUSCHITZKA, *Come far pregare i bambini?*, Ed. Paoline 1991).

LA PREGHIERA

Spesso la preghiera «sgorga» dalla vita e dalle esperienze concrete. Dopo aver letto queste lettere a Dio... provate a pregare insieme.

Il mio papa al mattino si alza molto presto
perché deve andare a caccia
e la mamma fa al mio babbo il caffè
altrimenti il mio papa si arrabbia.
Quando il mio papà alla mattina va a caccia,
fischietta sempre. Io a volte mi sveglio e penso:
come sono stupidi i papà, si alzano alle sei del mattino
per andare a uccidere gli uccellini.

(Bergamo, una bambina di 9 anni).

I fiori rossi del mio piccolo giardino sono tutti seccati.
Allora io sono andato dal fiore più grande
e gli ho detto: perché siete tutti seccati?
Allora il fiore che stava per morire
ha aperto gli occhi e mi ha detto così:
Noi siamo tutti seccati perché in questa casa
non c'è amore e i fiori senza amore muoiono.
Hanno ragione i fiori del mio giardino
perché la mia mamma e il mio babbo
non si vogliono bene.

(Genova, un bambino di 7 anni).

Abbiamo fatto volare gli aquiloni che la signorina Suan
ci ha fatto costruire e lanciare nel cielo
perché oggi c'è vento.

Gli aquiloni sono di tutti i colori e volano alti,
anche quello del bambino senza mani che è arrivato ieri.
Lui tiene il filo del suo aquilone in bocca e sorride.
Noi abbiamo legato sette gomitoli di filo di canapa
al suo aquilone perché vogliamo
che vada più alto di tutti.

(Chian in Cina, un bambino di 9 anni).